IOLE NIGRELLI, IL PROFUMO DELL’UMILTA’

**Messaggio e-mail: 12 Luglio 2011 - h: 15.25**

*“Carissimo Amico Sebastiano,   la ringrazio intanto perché soltanto tramite il suo blog ho potuto apprendere la notizia della dipartita della professoressa Iole Nigrelli. La notizia ha suscitato in me un senso di colpa, perché certo per trascuratezza mia sono rimasto all'oscuro di un evento che non avrebbe dovuto registrare la mia assenza. Spero adesso di trovare la sua collaborazione per rendere pubblica testimonianza della stima che nutrivo verso quella che consideravo una delle migliori delle mie colleghe. La ringrazio vivamente e la prego di gradire i miei più cordiali saluti”.*

*Giuseppe Terregino*

Ricordo di Giuseppe Terregino

 Ho appreso soltanto a funerali avvenuti la notizia della dipartita della Professoressa Iole Nigrelli. Questo mi fa sentire ancora più in torto nei suoi confronti, perché non ho potuto portare alle sue esequie quella testimonianza di stima e di affetto che meglio avrei dovuto tributarle mentre lei era ancora in vita.

Purtroppo la sua francescana umiltà la faceva apparire una persona soltanto molto amabile, togliendole tuttavia quella aureola di intellettuale di rango che tanti, invece, si attribuiscono senza alcun merito. La Professoressa Iole era questa, è vero, ma era anche, e soprattutto, una persona colta e competente, oltre che dotata di una affabilità che le conferiva il carisma naturale dell’insegnamento che permea di autentici valori culturali, civili e morali l’anima dei discenti.

 Era difficile fare con lei una citazione dotta di cui non sapesse spiegare con esattezza i termini e l’attribuzione più appropriata. Non c’era disciplina di studio di cui non conoscesse i fondamenti e le interazioni interdisciplinari. Al di là delle sue materie, che seppe insegnare sempre con pieno dominio dei contenuti specifici, era in grado di disquisire con sorprendente padronanza anche su materie per certi aspetti lontane dal suo consueto impegno didattico. In matematica, per esempio, sapeva andare oltre l’ambito attinente alla filosofia, dove il docente della materia aveva sempre qualcosa da apprendere da un colloquio con la collega Iole.

 Purtroppo, il pressappochismo alquanto in voga dopo la stagione sessantottina, rimasta senza adeguate risposte alle legittime istanze della gioventù studentesca, faceva talvolta apparire inattuale un insegnamento consapevolmente legato al culto del pensiero forte qual era senza dubbio quello della Professoressa Nigrelli. Persona aliena dal cedere al fascino delle mode, soprattutto se dannose alla formazione dei discenti, e non disposta ai compromessi ove fosse offuscata anche minimamente la luce della Verità in cui credere era per lei tutto il senso della vita, la nostra cara collega era sì disposta a comprendere la scelta della via facile al sapere da parte degli alunni, non penalizzandoli per tale loro atteggiamento, ma mai poteva derogare dai canoni di un insegnamento che a suo modo di vedere era insurrogabile.

 Quello che valeva per la Filosofia era per lei inderogabile anche per la storia, i cui fatti non andavano interpretati sulla base delle opinioni personali fondantesi su un’infarinatura superficiale e ideologizzata sul metro della attualità, ma andavano razionalmente spiegati con adeguata contestualizzazione nel passato che li aveva prodotti. Né si può dire che la sua fosse una fuga dal presente in un passato ormai sepolto, perché la signorina Nigrelli aveva vissuto con intensità il presente, anche da protagonista, così in politica come nelle attività sociali, in cui si era distinta e continuava a distinguersi per un amore del prossimo assai attivo e fattivo.

 Nella scuola non si è limitata a coltivare l’orticello della sua cattedra. All’occorrenza sapeva assumere anche gravose responsabilità sociali, come quella della vicaria della presidenza, che poi svolgeva con abnegazione, equilibrio e alto senso del dovere. Il più gravoso dei suoi compiti era quello di accompagnare le classi alla maturità. Svolgeva così bene e con tale partecipazione affettiva questo compito che difficilmente le sarebbe riuscito di sottrarsene anche per causa di forza maggiore. Gli alunni vedevano in lei il loro angelo custode prediletto e noi colleghi sentivamo, con lei presente agli esami, che nulla della nostra farina sarebbe andato in crusca. Ora che la Professoressa Iole ci ha lasciati, è giusto che le sue doti e le sue virtù godano di un perenne ricordo almeno nella città che lei ha tanto amato e fedelmente servito. I suoi alunni, tra cui tanti hanno il potere di onorarla degnamente, certamente se ne ricorderanno. Per parte mia, esprimo il più sincero ringraziamento alla Collega per il suo tratto sempre amorevole, anche quando non lo avrei meritato, e per tutto quello che mi ha con estrema discrezione insegnato.

**Giuseppe Terregino/Cefalù, Martedì 12 Luglio 2011**